



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni Culturali;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 31/07/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara ;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con la nota n. prot. 1841 del 22/01/2008, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà medesima non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n° 24781 del 30/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo Scofferi con pertinenze" sito in ALASSIO (SV), Via XX Settembre 29, segnato in Catasto al F. NCEU 27, Mapp. 124 subb. 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 20, 21, Map. 815 (già 125) sub. 4, Mapp. 138 subb. 5, 10, 11, 13, confinante con via XX Settembre, Mappali 141, 140, 137, 129, 696, 116, 117, 120, restante parte Mappali 124, 125, 138 come dall'unità planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

l'immobile denominato "Palazzo Scofferi con pertinenze" sito in ALASSIO (SV), Via XX Settembre 29, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, di

interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso. La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di ALASSIO (SV).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li

15 OTT. 2008

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Matarà



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALASSIO (SV)
Palazzo Scofferi con pertinenze
Via XX Settembre 29

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 27, Mapp. 124 subb. 2, 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 20, 21, Map. 815 (già 125) sub. 4, Mapp. 138 subb. 5, 10, 11, 13, è sito nel Comune di Alassio al civico 29 di via XX Settembre.

Per comprendere la formazione del tessuto storico in cui s'inserisce l'edificio oggetto della presente relazione e le condizioni legate al periodo della costruzione dell'edificio, si premettono alcune informazioni generali sugli eventi succedutisi nel luogo di Alassio.

Sul nome della città di Alassio esistono varie ipotesi, tra cui la leggenda legata alla figlia dell'Imperatore Ottone I, Adelasia, che in questi luoghi trovò l'amore con Aleramo; poi alcune controverse su queste origini quale la derivazione del nome da: Tirasso (Rasso-Arassi), Arasse (fiume dell'Asia minore), A-rasse (al basso), ad assem (presso i cantieri) e Salacia (dea del mare).

Il periodo storico in cui nacque il primo insediamento è databile a ridosso dell'anno Mille da nuclei preesistenti di Liguri che stanziarono prima in Regione Monti (denominata poi S. Anna) e successivamente al Castello della Madonna delle Grazie. I Benedettini provenienti dall'isola Gallinara approdarono al Lido di S. Anna (nel sito dell'attuale porto di Alassio) ed a mezza costa del monte Bignone costruirono la chiesetta di S. Anna per dare assistenza spirituale agli abitanti che li avevano costruito il primo nucleo di case. Il complesso di S. Anna formò in breve tempo una "cella agricola" dipendente dall'Abbazia di S. Martino. Questa località, separata dalla cortina rocciosa dello sperone di Santa Croce dall'insediamento "a mare" di Alassio, è interessata dal passaggio della via romana che nel 1288 era designata come "via de Alaxio" per indicarne la spettanza allassina e coincideva con il locale tronco della Julia Augusta. Intorno al 1000 d. C. alcune delle famiglie insediate sulle alture scesero lungo la costa e costituirono il "Burgum Alaxi", che visse per sei secoli di pesca ed orti e successivamente di commerci marittimi in tutto il Mediterraneo.

I monaci Benedettini del monastero dell'isola Gallinara esercitavano sugli abitanti di Alassio podestà religiosa e civile; essi possedevano alcune terre ed immobili in Alassio che l'abate Giovanni di Diano vendeva nel 1303 al comune di Albenga. Due secoli dopo gli albenganesi si avvalsero di questa vendita per esigere pesanti gabelle; le continue lotte con gli albenganesi ed i frequenti assalti dei pirati turchi e barbareschi condussero gli allassini a cingere il loro borgo di solide mura e massicci bastioni dal 1521.

Nel 1535 Alassio, con atto di fedeltà, si poneva sotto la protezione della Repubblica di Genova, sperando di trovare difesa contro le vessazioni dei suoi nemici. Incorporata alla Repubblica Genovese, dalla quale ottenne un proprio podestà, per oltre un secolo ne seguì le sorti con fedeltà e Genova la decorò con il titolo di città.

Il secolo aureo di Alassio fu questo periodo tra il 1600 ed il 1700, in cui il commercio e la navigazione fiorirono; gli utili ricavati da queste attività servirono anche per costruire nuove chiese, restaurare o ingrandire quelle esistenti e gli oratori, nonché per costruire nuove e più belle case. Con la caduta della Repubblica Genovese Alassio entrava a far parte della Repubblica Democratica Ligure, in seguito, nel 1805, dell'impero Francese, poi della Repubblica Genovese e del Regno di Sardegna divenuto nel 1860 Regno d'Italia.

Informazioni sull'insediamento allassino si possono trarre dalla descrizione che il Marchese Ippolito Gallo rende della situazione della piana allassina sul principio del XIII secolo, quando la chiesa di N. S. della Carità e l'annesso Ospizio per i pellegrini, unitamente al piccolo ospedale (1310), erano in costruzione e sorgevano fuori dell'abitato. Il paese a quel tempo constava di una sola via, presumibilmente corrispondente alla via denominata a fine Ottocento Gerolamo Gastaldi oppure a quella dei Macelli che conduceva al mare presso il Castello e qui dava adito alla strada sulla riva che per comodità era usata dagli allassini come scorciatoia per recarsi a ponente verso Laigueglia od a levante verso Albenga.

SERVIZIO CONTAGIO E VINCOLI
Il Funzionario incaricato
Arch. *[Firma]* Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La via d'Albenga era a questo scopo abbandonata, da coloro che si recavano in paese, in corrispondenza dei Villini Morteo o meglio dalla casetta Barone e costeggiando le cinte del sentiero del mare si portavano fino al castello e quindi al paese; dal castello la scorciatoia ripartiva verso ponente incontrando la chiesa di N. S. della Carità.

Le due scorciatoie hanno in seguito formato la lunga arteria che parallelamente al mare attraversa Alassio assumendo nomi diversi secondo la località che attraversa; così nel borgo della Coscia dalla villa Menchert fino ai Cappuccini si chiama via Garibaldi, attraverso la Coscia soprana ed il quartiere del Passo (ove sorge palazzo Morteo) fino a piazza Araldi si chiama via Gramsci; da questa piazza entra nel paese e la percorre fino al centro, cioè in Piazza del Commercio, sotto il nome di Umberto I, riprende sino all'opposto estremo della città cioè sino a piazza Durante sotto il nome di Vittorio Emanuele II e infine dalla piazza Durante attraversa tutto il sobborgo detto del Barusso fino alla villa Bogliolo con il nome di Giancardi e Roma.

Nella raffigurazione del Raibado "*Disegno del luogo di Alassio*" del 1597, il paese appare circondato da mura nella parte centrale e fortificato da torri, si notano i campanili di Sant'Ambrogio e Santa Maria degli Angeli, il borgo della Coscia è difeso da un torrione e dominato dal campanile della chiesa dei Cappuccini. Successivamente, alla fine del XVIII secolo, nella raffigurazione di Bernardo Costa della "*Mappa di Alassio*", sono rappresentate con precisione le mura della cittadina, sul lato destro della mappa si vedono i due torrioni della Coscia e di Beltrame (quest'ultimo oggi scomparso), in verde sono evidenziati i giardini e le zone coltivate ad orto, mentre le aree occupate da edifici pubblici e privati sono campiti in giallo.

Altra carta, attribuibile a Vincenzo Denis od alla sua scuola, raffigurante il "*Borgo di Alassio*", risalente alla fine del XVIII secolo, rappresenta attraverso originali forme geometriche lo sviluppo edilizio del borgo (in cui si riconosce la sagoma dell'edificio in oggetto) e la suddivisione del territorio in zone boschive ed orticole.

Al geometra di prima classe Pellegrini si deve la mappa urbana del "*Commune d'Alassio*", dell'inizio XIX secolo, che assume particolare importanza documentale in quanto redatta alla vigilia delle trasformazioni ottocentesche. Nella sezione F della mappa è evidenziato lo sviluppo della città dentro le mura, è evidente il prevalente sviluppo delle costruzioni sulla via che corre parallela al mare e sulla destra della antica via che collega il molo alla chiesa parrocchiale.

La stretta via XX Settembre, il cosiddetto budello, è appunto l'arteria di transito tipica dei centri liguri posti sul mare. Essa attraversa in tutta la sua lunghezza il vecchio-borgo, correndo parallela al litorale ma divisa dalla spiaggia da una schiera di case; è tuttora la base commerciale del paese per il continuo alternarsi di negozi rappresentanti le migliori griffes. Molti degli edifici che la fiancheggiano hanno struttura cinque-seicentesca.

Il palazzo nobiliare Scofferi, edificato alla fine del 1400, sorge appunto lungo la via XX Settembre ed è a tutt'oggi in gran parte di proprietà della famiglia. Essa infatti, originaria di Marsiglia, si trasferì nel comune di Alassio nel 1303 con Jacobus e le fu attribuito lo status nobiliare nel 1483.

Da queste considerazioni si data la costruzione del palazzo, di aspetto sei-settecentesco nella sua attuale consistenza, che si sviluppa su tre piani sopra terra, secondo una pianta ad L, costituiti dal piano terreno a suo tempo adibito a stalle e ricovero carrozze e portantine ed oggi a prevalente destinazione commerciale, dal primo piano adibito a residenza della famiglia; dal secondo piano utilizzato per ricevimenti e dal terzo ed ultimo piano per alloggiare la servitù, oggi con destinazione residenziale. La parte più prestigiosa, che si affaccia in via XX settembre ha l'imponente portone sormontato dallo stemma gentilizio in marmo bianco. Le ampie scale in marmo ed ardesia, tipiche dei palazzi nobiliari dell'epoca, sono spaziose e luminose, abbellite da graziose colonnine, sempre in marmo, impreziosiscono sia le finestre che le scale stesse.

In facciata si intravede un affresco raffigurante la Madonna Assunta databile alla metà del XVIII secolo fatto realizzare da un antenato in seguito ad un fallito attentato alla sua vita verificatosi proprio nella notte del 15 agosto, giorno dedicato a questa Madonna. Si conserva ancora la "misericordia" utilizzata dal sicario. Questa parte del palazzo è fiancheggiata su entrambi i lati da case popolari.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Intorno alla metà del 1700 il piano nobile è stato arricchito annettendogli una parte del caseggiato attiguo al lato ovest al quale è stato dato pregio architettonico con la creazione di volte, stucchi dorati ed affreschi.

Il salone di ingresso è caratterizzato da un raro pavimento a stella in marmo ed ardesia, risalente al secolo XVII, integro ed in ottimo stato di conservazione. Questo salone, da indagini stratigrafiche, si suppone abbia la volta affrescata anche se attualmente l'ambiente mostra una decorazione a tempera di colore ocra. Esso si apre su una fuga di salotti: il primo ha la volta interamente decorata nella metà secolo XIX in stile neoclassico con il riquadro centrale figurato e motivi a grottesche, palmette e agrifoglio, da cui si prosegue nel salotto detto "del sicario" interamente decorato nel secolo XVIII in tutta la sua superficie con splendide raffigurazioni delle quattro stagioni. Dal quando fu edificato il palazzo è sempre stato abitato prevalentemente dalla famiglia Scofferi.

Costituisce degno completamento dell'immobile il bel terrazzo all'altezza del piano nobile, realizzato sul retro dell'edificio, con balaustre in marmo e pavimento in ardesia con tozzetti in marmo bianco: sul fronte posteriore dell'edificio è inoltre murata una pregevole lapide marmorea con iscrizione latina risalente al secolo XVII.

Di un certo interesse è anche l'antica cucina, ancora perfettamente conservata, come pure ancora leggibile risulta il sistema degli ambienti di servizio per la servitù, per lo più ammezzati, cui si accede attraverso strette scale secondarie.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in questione che, anche grazie alla attenta cura della famiglia proprietaria, ha mantenuto nel suo complesso le pregevoli caratteristiche architettoniche e decorative del suo miglior periodo, ossia i secoli XVII-XVIII e, in quanto tale, risulta sicuramente meritevole di tutela ai sensi della vigente normativa.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. (Costanza Fusconi)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Mentinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

